

Relazione del Presidente alla riunione n. 1000 della Giunta Nazionale

La riunione numero 1000 della Giunta Nazionale del CONI non è un semplice dato statistico, ma un motivo di compiacimento e di orgoglio per tutto lo sport italiano.

In queste mille riunioni sono state prese importanti decisioni, che hanno segnato passi fondamentali della storia dell'organizzazione sportiva italiana, ma anche della cultura e del costume del nostro Paese. Basti ricordare le scelte e le determinazioni relative alle Olimpiadi (Cortina, Roma, Torino), al Totocalcio, all'avvio delle scommesse sportive, alla partecipazione ai Giochi di Mosca e alla Coppa Davis in Cile, ai Giochi della Gioventù, al riordino del CONI e alla nascita della CONI Servizi, all'alfabetizzazione motoria nella scuola primaria... C'è materiale abbondante per scriverne un libro e qualcuno lo ha già fatto, egregiamente.

C'è un filo comune che lega queste mille puntate, periodica espressione di quel principio di autonomia di cui siamo fieri: il senso di appartenenza ad un ambiente in cui l'aria che si respira sono i valori dello sport, quell'etica sportiva basata su principi universali quali la lealtà, la correttezza, la trasparenza e il rispetto delle regole, che hanno sempre fatto da base ad ogni tipo di decisione.

In questi 66 anni, dal 17 luglio 1946, si sono succeduti cinque Presidenti, da Onesti a Carraro, da Gattai a Pescante fino al sottoscritto, ma oltre ai Presidenti vanno ricordati i membri di Giunta, i Segretari Generali e tutti quei dirigenti e dipendenti che hanno sempre lavorato con passione e spirito di servizio, con l'orgoglio di appartenere ad un mondo che, dopo mille riunioni, è ancora profondamente convinto di impegnarsi per l'affermazione di principi e valori in cui si crede.

A tutte queste persone va la nostra gratitudine, perché con il loro lavoro, a volte oscuro, ci hanno trasmesso un patrimonio di idee e di valori, ma anche di stile e di comportamenti che, soprattutto nell'attuale società, è un'eredità preziosa, da difendere in ogni modo.

Questo simbolico traguardo è pertanto, per tutti noi, una spinta ulteriore a continuare nel tragitto segnato da chi ci ha preceduto – in particolare da Giulio Onesti - con la stessa passione, ma anche con immutato rigore, con spirito di unità e senza alcun cedimento a disinvolute logiche affaristiche e di convenienza, che non appartengono al mondo e all'etica dello sport e che purtroppo, anche recentemente, troppo spesso ispirano alcuni dirigenti che, in vista della propria utilità, non esitano ad innescare un clima di conflittualità permanente a scapito degli interessi generali. Questi soggetti in realtà non fanno parte della famiglia dello sport, ma vorrebbero servirsene a fini personali. Sono corpi estranei, che mettono a rischio l'integrità del sistema, e da cui lo sport deve difendersi in ogni modo. Ci rendiamo conto che il nostro è un compito difficile, ma siamo ben preparati e consapevoli delle nostre responsabilità.